LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Tutto libri

Giochi

I numeri di Peano

Recentemente la Newton Compton ha pubblicato alcuni Enigmi, rompicapi e giochi matematici *di due autori inglesi, Stene Odell e Kenneth J. Kelsey (pp. 170, lire 6000). Il curatore italiano Giorgio Israel comincia così la sua nota introduttiva:* «Sono trascorsi più di cinquant'anni da quando il famoso matematico e logico Giuseppe Peano, nel dare alla stampa i suoi *Giochi di aritmetica e problemi interessanti*, salutava con favore l'introduzione di giochi di questo tipo nei "nuovi" programmi delle scuole elementari italiane...».

Giorgio Israel poi accenna come la strada didattica additata da Peano si sia persa nei «tradizionali» della scuola italiana, e spiega come invece la diffusione di giochi logico-matematici, non solo a fini didattici, sia in Paesi diversi dall'Italia connotazione saliente della cultura d'oggi.

Ora Sansoni manda in libreria un reprint del libro di Peano: (pp. VIII + 64, L. 4500) un librino con presentazione di Giulio Carlo Argan e nota storico-metodica di Umberto Bottazzini. Alcuni giochi sono ancor oggi divertenti o integrati o stimolanti. Lui, Peano, diceva «interessanti».

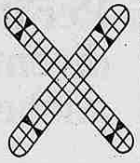
Storia, tradizioni culturali, regole dei giochi che fanno polemica

Un vero giocatore non s'arrabbia mai

UN lettore ci scrive dal carcere di Rebibbia a proposito di quanto dicevamo il 25 giugno. Non gli sembra corretto che si sia messo un gioco come *Cortéo* insieme a un gioco come *Ebreo non t'arrabbiare*.

Restiamo dell'idea che anche i nazisti giocano, e ci sembra logico che giochino a giochi dotati di alcune caratteristiche naziste. La domanda è se anche i sinceri democratici giocano, e se credono di giocare a giochi sinceramente democratici. Ci sembrava di aver portato abbastanza esempi per poter dire quello che han detto altri come Huizinga e Caillois prima di noi: se il gioco non è un *ludus naturae*, un irrilevante scherzo di natura, bensì un fatto abbastanza diffuso, radicato nel terreno di una qualche «cultura», sembra logico che alcuni tratti di tale «cultura» traspaiano anche in tale gioco.

Ripetiamo con calma quello che avevamo scritto: di fronte a un gioco come *Ebreo non t'arrabbiare* «l'orrore può essere giustificato, lo stupore mica tanto», e precisiamo il nostro disaccordo con chi ha scritto che *Ebreo non t'arrabbiare* non può essere considerato un gioco. «*Provo un profondo malessere per aver già usato un paio di volte una parola festosa* come gioco *di fronte a tanta profanazione*» scriveva Giulio Nascimbeni sul *Corriere della Sera* il 23 giugno. «*No, quello non è un gioco, quello non è regolato dalle felici leggi che di-*



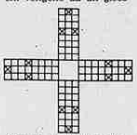
stinguono il gioco», ribadiva. Ma chi riflette sui giochi sa che non sempre e non necessariamente sono «festosi». Ammesso che esistano giochi «creativi, non competitivi, destrutturati» ecc., molti giochi, anche giochi di bambini, sono retti da regole dure, da leggi non sempre «felici».

Ora, dopo aver espresso simili misture di orrore e stupore, sembra che la stampa internazionale abbia messo a tacere la cosa. Non si riesce a sapere che gioco sia di preciso, questo *Ebreo non t'arrabbiare*. Il nome ricorda quello di un gioco classico, che in tedesco si chiama (traducendo alla lettera) *Uomo non t'arrabbiare*, e che in italiano si chiama *Non t'arrabbiare*. Lo trovate in qualsiasi cartoleria in varie edizioni.

In Gran Bretagna quello stesso identico gioco si chiama umanisticamente *Ludo* (è proprio la parola latina che vuol dire «lo gioco»). Immesso sul mercato nel 1896 (secondo altri studiosi nel 1880) è una semplificazione del gioco nazionale indiano, il *Pachisi*. Il *Pachisi* a sua volta è diffuso negli Stati Uniti col nome di *Parcheesi*. Dobbiamo riportarci, per capire di cosa stiamo parlando, agli anni d'oro della Regina Vittoria e di Kipling, quando la mente di alcuni Paesi europei si dipre all'assimilazione di alcuni patrimoni culturali esotici, e particolare di alcuni giochi esotici.

Storia analoga a quella del *Pachisi-Ludo* è quella di un altro gioco indiano (propriamente tantrico e giaino), il *Moksha Patamu*. Qui sappiamo l'anno giusto, 1892, e il nome dell'inventore-adattatore, signor R.H. Ayres; egli trasformò il *Moksha Patamu* in quello che ancor oggi si chiama in inglese *Snakes and Ladders*, e che in italiano si chiama *Serpi e scale*, o *Scale e serpenti*. Non ci sembra che *Serpi e scale* sia reperibile facilmente sul mercato, e non ci sembra serio dire che lo trovate nella *Scatola dei giochi* del gioielliere Pomellato, la quale costa un po' più di cinque milioni.

Le storie qui accennate sul passaggio dal *Moksha Patamu* allo *Snakes and Ladders* o *Serpi e scale*, sul passaggio dal *Pachisi* al *Ludo* o *Non t'arrabbiare* non sono storie isolate. Molti giochi sono fatti di importazione, di adattamento, di assimilazione di altre culture per vie più o meno occulte. Di certi giochi sappiamo bene la storia perché qualcuno l'ha studiata. Si sa che gli scacchi vengono da un gioco



chiamato in sanscrito *Chaturanga*. E invece non si sa ancora se le carte da gioco vengono dalla Cina passando per l'India o vengono direttamente dall'India. Non si sa bene se il gioco dell'oca venga da «*Rimacere*», il gioco tibetano *della liberazione*, recentemente scoperto da Mark Tate e Jody Kent (il loro libro è stato tradotto con questo titolo da Sonzogno nel 1980).

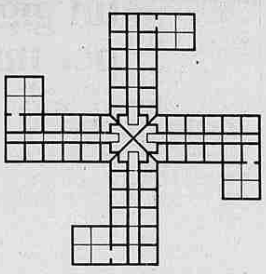
Dice Nascimbeni che *Ebreo non t'arrabbiare* è «una versione nazista del pacifico gioco dell'oca». Non siamo sicuri che *Ebreo non t'arrabbiare* sia una versione nazista del gioco dell'oca, ma siamo sicuri che il gioco dell'oca non è affatto «pacifico».

Un'altra cosa che non si sa bene è quale rapporto si possa stabilire fra il *Pachisi* da un lato e il *Patolli* dall'altro.

Per fortuna possiamo andare svelti, perché sul *Patolli* ci siamo intrattenuti a lungo, su questa pagina, il 27 marzo 1982. Basterà ricordare che il *Patolli* era il gioco nazionale degli azteco. È basta aggiungere che questo gioco azteco, il *Patolli*, assomiglia in modo impressionante al gioco indiano, il *Pachisi*.

Sarà anche questo un fatto di importazione, di adattamento, di assimilazione di altre culture per vie più o meno occulte? Ma come faceva a stabilirsi un rapporto fra gli azteco e gli indiani prima della scoperta dell'America?

Qualcuno tra i nostri lettori potrà saltare subito, in modo un po' affrettato, a conclusioni estreme. Di



rapporti fra il Vecchio Continente e il Nuovo si ha qualche traccia. Il fatto che un gioco quasi uguale si trovi tra gli azteco col nome di *Patolli* e fra gli indiani col nome di *Pachisi* potrebbe essere una «traccia evidente». O no?

In realtà gli antropologi con simili «tracce» preferiscono andarci piano. A chi non è alieno da certe letture raccomandiamo un libro di Alfred L. Kroeber, *Antropologia - Razza lingua cultura psicologia preistoria* tradotto pochi mesi fa da Feltrinelli (pp. 824, L. 60 mila). Questa edizione italiana, a cura di Gualtiero Harrison, è condotta sul testo interamente riveduto e ampliato dal Kroeber nel 1948; la prima edizione americana del libro era del 1923.

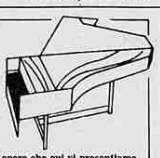
Si tratta di un classico. Probabilmente si dovrebbe dire che è uno dei pochissimi libri importanti pubblicati in Italia negli ultimi anni. Costa 60.000 lire, ma è anche vero che consta di 824 pagine grandi e fitte. Alle pagine 506-508 si discute per bene la possibilità di istituire rapporti fra *Patolli* e *Pachisi*. Noi non possiamo far altro che rimandarvi a tali pagine, e alla cautela, alla calma con cui il Kroeber parla di tali cose.

Fin che durano i presenti anni di pace, vorremmo che con la stessa cautela, la stessa calma (detta anche freddezza) si parlasse dei possibili rapporti fra *Patolli, Pachisi, Ludo, Non t'arrabbiare*, e *Ebreo non t'arrabbiare*. Che poi gli indiani da un lato fossero un popolo mite e civilissimo (anche se non sinceramente democratico) e gli aztechi e i nazisti dall'altro fossero molto cattivi, è un discorso che ci porterebbe fuori dal seminato. Non crediamo nemmeno opportuno parlare di un libro di Christian Duverger, intitolato *L'esprit des jeux chez les Aztèques* (Mouton, Parigi 1978). Dello stesso autore si può vedere semmai *Il fiore letale: economia del sacrificio azteco*, tradotto negli «Oscar» Mondadori.

Crediamo opportuno continuare a coltivare questo giardino, e raccomandarvi come gioco per l'estate, se già non lo conoscete, o non lo giocate più da tanti anni, il *Pachisi*, o il *Parcheesi*, o il *Ludo*, o il *Non t'arrabbiare*. Ha uno schema di gioco inconfondibile, unico, fondamentale. E' un gioco bellissimo, anche per i bambini.

Giampaolo Dossena

A ogni musicista ridate le sue opere



Ognuno di questi 14 musicisti ha al suo attivo due opere che qui vi presentiamo, gettate alla rinfusa. Ridate a ciascuno almeno un'opera; sta al vostro buon cuore e alla vostra pazienza ridargli anche l'altra. La soluzione sul prossimo numero di «Tuttolibri».

K. M. von Weber	**L'Africana**	**La bella mugnaia**
G. Rossini	**La serva padrona**	**L'oca del Cairo**
F. Schubert	**Il cavaliere della rosa**	**Il lamento d'Arianna**
C. W. Gluck	**Euryanthe**	**Alzira**
W. A. Mozart	**Il segreto di Susanna**	**La cambiale di matrimonio**
G. B. Pergolesi	**Crispino e la comare**	**La scala di seta**
R. Strauss	**Didone ed Enea**	**Alceste**
C. Monteverdi	**Arianna a Nasso**	**I gioielli della Madonna**
G. Meyerbeer	**La Medium**	**Il corsaro**
L. Ricci	**Lo frate 'nnammurato**	**Roberto il diavolo**
H. Purcell	**L'incoronazione di Poppea**	**Orfeo ed Euridice**
G. Verdi	**Amelia al ballo**	**Il franco cacciatore**
E. Wolf Ferrari	**La finta giardiniera**	**La festa di Piedigrotta**
G. C. Menotti	**Rosamunda**	**Canzoni**

Sciarade e calembours

I promessi spesi oggi sono poveri ma Gelli

A proposito di sciarade, Giampaolo Dossena ha suggerito ultimamente, su questa pagina, di rovistare in biblioteca alla ricerca di ottocentesche giochi perfetti. Non per spirito di contraddizione, ma perché avevamo sottomano ricordi di giocatori di sciarade mimate negli anni 1944-50, le proponiamo sperando che ci venga perdonato l'indisciplinato salto d'epoca.

Depositari di questi ricordi sono gli intellettuali che nell'immediato dopoguerra, a Roma, si spostavano in nucleo compatto dalle librerie ai caffè, a passeggio su e giù per via Veneto, in una gara inarrestabile di battute, di calembours improvvisati sul momento e premeditati durante notti bianche.

La domenica si riunivano in casa di una nota scrittrice e giocavano come pazzi alle sciarade: divisi in due squadre di 4 o di 6, si alternavano nel mimare e nell'indovinare titoli di romanzi, film, opere teatrali e liriche e via dicendo. Divennero presto così abili che sentirono il bisogno di complicare il gioco, sia cambiando una o più vocali e consonanti, sia operando un'inversione o uno scarto che davano alla stessa frase un significato del tutto nuovo e diverso.

Così «I Promessi Sposi» venivano rappresentati come «I Promessi Spesi», e «Mastro Don Gesualdo» diventava «Castro Don Gesualdo»; c'erano poi «Il grullo del focolare» di Dickens, «Il cacio di Lesbia» di Panzini, «L'uomo che rode» di Hugo, «Il puzzo della solitudine» di Radcliffe, «La bigia del Capitano» di Puskin, «La fiaccola sotto il moccio» di D'Annunzio. Un esempio perfetto di doppio cambio era «La vecchia rapata» («La secchia rapita») di Tassoni. Per la lirica, tra i tanti titoli, rimasero famosi «Il fallo in maschera», «Il patrimonio segreto» e tre opere mozartiane: «Il crauto magico», «Il rutto del serraglio», «Le cozze di Figaro».

L'epoca è così lontana che sembra quasi di parlare della «Brigata spendereccia» di Cecco Angiolieri. Ma il gioco è ancora buono e lo si può rispolverare con successo. Titoli da sfruttare ce ne sono ancora moltissimi e altri se ne aggiungono in continuazione. Vi suggeriamo i primi che abbiamo trovato. Per il teatro «Il cerchio di lesso del Caucaso» di Brecht, «La Bisbetica pomata» e «Le Nonne al Parlamento» di Aristofane; per la lirica, due opere verdiane: «Un giorno di legno» e «La forza del cestino», e poi anche «L'ora del Meno» di Wagner, «La razza ladra» di Rossini, «La magra della Primavera» di Stravinski.

In letteratura chi più n'ha più ne metta: «Il diavolo zuppo», «Torte a Venezia», «Il Conte sulla Drina», «L'Asola misteriosa», «Il barone lampante», «Ladri e figli», «Redazioni pericolose», «Il secchio e il mare», «Tenera è la botte», «Una bottega color Pannella» (Schulz), «Il furioso delle gonne» (Bevilacqua). Un recente sceneggiato televisivo di successo era «La breccia nel fianco», ma abbiamo rivisto con piacere anche «L'osso nella Manica», «Piccolo tondo antico», «L'orba del vicino è sempre più verde», «Poveri ma Gelli».

La soluzione

L'ha scritto Eraclito

Ecco la soluzione del quiz «Indovinate chi l'ha scritto», proposto la settimana scorsa da Tuttolibri. Il frammento attribuito ad Eraclito era il brano C. Il brano A riportava due haiku dall'Antologia della letteratura giapponese. Il brano B era tratto dall'opera «Il cuore è un cacciatore solitario» del romanziere americano Carson McCullers (1917 - 1967).

appuntamenti

Teatro

Roma - Teatro di Ostia Antica — *Da lunedì, e per quattro sere, il Teatro Veneto presenta l'allestimento di Sandro Segni de «I pettegolezzi delle donne» di Carlo Goldoni, uno degli spettacoli più prestigiosi della stagione estiva.*

Roma - Teatro estate — *All'anfiteatro della Quercia del Tasso la Cooperativa «La plautina», capeggiata da Sergio Ammirata, replica ogni sera «I menecmi», una delle più famose commedie di Plauto.*

Roma - L'estate dei Beat 72 — *Nell'Anfiteatro di Villa Borghese, per la rassegna «Annali di teatro», verrà rappresentata, da questa sera al 20 luglio, con la regia di Varetto, una novità della stagione teatrale «I capricci di Marianna» di De Musset. Seguirà dal 24 al 31 luglio «L'anno della peste» di De Foe.*

Roma - Saggio degli allievi dell'Accademia — *Dal 21 al 27 luglio la compagnia «La festa mobile», composta da giovani diplomati dell'accademia d'arte drammatica, rappresenta in piazza Capizucchi, nei pressi di piazza Venezia, «La Mandragola» di Nicolò Machiavelli.*

Santarcangelo - Le vie che hanno un cuore — *Oggi con spettacoli allestiti in quattordici spazi (tra le 18,30 e le 0,30) si conclude il tredicesimo festival di Santarcangelo che quest'anno aveva come tema «Le vie che hanno un cuore».*

Agrigento - Teatro nella Valle dei Templi — *Plauto e Orazio sono i protagonisti delle «Feste di Persefone 1983»: oggi e domani si recita «La suocera» di Terenzio Afro con Duilio Del Prete, Cula Calò e Franco Interlenghi e mercoledì e giovedì prossimi «Miles Gloriosus» di Plauto, in siciliano, con Tuccio Musumeci e Vito Melli.*

Verona - Festival shakespeariano — *In attesa del «Riccardo III», proposto da Giorgio Albertazzi (debutterà il 29 luglio) al Teatro romano Lindsay Kemp rappresenta dal 19 al 23 luglio il suo spettacolo d'ispirazione shakespeariana.*

Alessandria - Piemonte estate — *Gianrico Tedeschi nell'ambito della stagione estiva coordinata dal Teatro stabile di Torino presenta questa sera il suo «Anfitrione» di Plauto: lo spettacolo sarà replicato domani a Noli Ligure.*

Napoli - Stagione teatrale pompeiana — *Sullo sfondo del Teatro grande di Pompei la compagnia del Teatro di Roma rappresenta dal 20 al 24 luglio l'«Anfitrione» di Plauto nell'adattamento di Gianrico Tedeschi che è anche il protagonista.*

Montalcino - Teatro Sage 83 — *Questa sera nella chiesa di San Francesco Alfredo Bianchini proporrà una sua recital-campione della tradizione toscana dal titolo «Lingua toscana in bocca fiorentina».*

Jesi - Rassegna del teatro comico — *Martedì prossimo il Teatro Pergolesi ospita lo spettacolo «Era 'na sera 'e Maggio» con Pupella, Beniamino e Rosalia Maggio.*

Pietrasanta - La versilliana — *Lunedì e martedì Paolo Graziosi e Dario Cantarella presentano tre atti unici di Cechov: «Tragico contro voglia», «Il tabacco fa male» e «Il canto del cigno».*

Danza

Venezia - La Bausch al Malibran — *Dopo «Garofani» Pina Bausch e la sua compagnia presentano stasera e domani due altre novità del loro repertorio nello spettacolo «1980».*

Roma - Balletto a Valle Giulia — *Per l'«estate romana», dal 21 al 30 luglio, nello spazio allestito sulla gradinata antistante la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, si terrà la seconda Rassegna internazionale del balletto.*

Milano - Balletto al Castello Sforzesco — *Dopo mezzo secolo è tornato alle scene, in una versione aggiornata, «Orfeo», azione scenica per voci, danzatori e suoni su testo di Angelo Poliziano: si replica al Castello Sforzesco fino al 30 luglio.*

Pistoia - Balletti russi — *Il cartellone del «Luglio pistoiese» prevede per domani in piazza del Duomo l'esibizione del balletto folcloristico moderno «Mosca ensemble» e per mercoledì nella «Fortezza di Santa Barbara» lo spettacolo del balletto del Maggio musicale fiorentino, che si produrrà nello «Schiaccianoci».*

Reggio Emilia - Il fascino del balletto — *La rassegna emiliana, in programma al Teatro Valli, che ospita martedì e mercoledì prossimi l'«Alvin Ailey americana dance theatre», si conclude il 22 e 23 luglio con lo spettacolo del «San Francisco Ballet» reduce da Spoleto.*

Macerata - La Fracci allo sferisterio — *Questa sera è in programma la prima delle tre rappresentazioni, con Carla Fracci, del balletto «Il lago dei cigni». Domani ultima replica della «Tosca» e il 30 luglio «prima» del «Don Carlos».*

Musica

Trieste - Festival dell'Operetta — *Da oggi al 31 luglio si replica al Teatro Verdi per la quattordicesima edizione del festival dell'Operetta la «Principessa della Czarda» di Emmerich Kalman.*

Perugia - Umbria Jazz — *Questa sera nel corso del concertone di piazza IV Novembre con l'«Umbria Jazz 83 all stars» si esibirà una formazione proveniente dal Festival di Nizza: si tratta del quartetto formato dai grandi sassofonisti Arnett Cobb, Scott Hamilton, Illinois Jacquet e Buddy Tate (al pianoforte John Lewis). Domani sera a Nardi per il gran finale ci sarà anche la celebre orchestra di Woodi Woody Herman.*

Verona - Stagione dell'Arena — *Questa sera «Turandot» e domani sera «Aida»: le due opere si alterneranno per tutta la prossima settimana.*

Matera - Luglio materano — *Questa sera la tredicesima edizione del «Luglio materano» propone per la regia di Lorenzo Salveti l'Opera «Piramo e Tisbe» di Johann Adolf Hasse.*

Bologna - Feste musicali 83 — *Venerdì prossimo con l'ultimo appuntamento dedicato a Karlheinz Stockhausen si conclude la quattordicesima edizione delle Feste musicali 1983*

Cinema

Roma - Film concerto — *Giovedì, con replica venerdì, l'Orchestra e il coro della Rai coordinano il ciclo «Film concerto»: l'ultimo appuntamento è dedicato ad una antologia delle più celebri colonne sonore della cinematografia americana.*

Pescara - Premio Flaiano — *Prosegue fino al 23 luglio la sesta Rassegna cinematografica del Premio Flaiano dedicata quest'anno ai film sceneggiati da Rafaele Ascona e Tullio Pinelli.*

Milano - Anteprime a gogo — *Nell'ambito della «Selezione film festival», che si conclude il 28 luglio, vengono proposti lunedì e martedì all'«Anteo» due film premiati recentemente al Mystfest di Cattolica: «Senza ombra di peccato» di Fonseca e «Il secondo volto» di Dominik Graf.*